

REPORT

riunione della Commissione metalli di base e non ferrosi svoltasi a Lussemburgo il 22 e 23 ottobre u.s e del Comitato Sociale acciai, svoltasi a Bruxelles il 25 ottobre u.s.

In entrambi le riunioni, sono stati affrontati i problemi che stanno affliggendo la siderurgia europea e di conseguenza quella italiana.

Nella riunione di Lussemburgo, con la presenza di una folta delegazione italiana proveniente da Terni, sono stati evidenziati i problemi che la AST di Terni sta attraversando e da parte nostra è stato confermato la necessità che il sito industriale mantenga la sua unitarietà, e salvaguardi i livelli occupazionali diretti e indiretti, sottolineando come non sia chiara la strategia industriale della capogruppo e come appaia incoerente la stessa posizione della Commissione antitrust della UE: infatti, dietro la possibile cessione di Terni non si intravede una strategia industriale lungimirante in quanto la vendita potrebbe avvenire a favore di un gruppo asiatico o comunque extraeuropeo che porterebbe nel cuore dell'Europa un altro concorrente. Nel dibattito sono intervenuti i rappresentanti degli altri siti interessati da Outokumpo (gruppo finlandese) che hanno ribadito l'assurdità di una situazione nella quale le produzioni europee sarebbero sottoposte a vincoli stringenti mentre gli altri gruppi globali possano scorrazzare liberamente. Su questo è stato focalizzato che il ruolo dell'antitrust deve avere una sua fermezza anche in altri campi come quello delle materie prime, oggi controllate da 4-5 multinazionali e che riescono a farla da grande al resto del mondo.

Abbiamo specificato cosa sta accadendo a Piombino in un comprensorio dove operano tre aziende siderurgiche in mano alle multinazionali.

1. La Tenaris Dalmine, che occupa 170 addetti che produce tubi per l'estrazione petrolifera e che in questo momento sta investendo circa 6 milioni di € per le bonifiche e che a tale scopo, chiederebbe un riconoscimento degli sforzi finanziari che stanno facendo.
2. La Magona della Arcelor Mittal con 750 dipendenti che sta lavorando con i coils provenienti da Gent (Belgio) e con il tandem e il decapaggio fermi, per cercare di ridurre al minimo i costi, quindi il personale che paga la crisi attraverso l'applicazione del Contratto di Solidarietà al 60%. Contratto che viene applicato regolarmente da anni in Germania ma in Italia, solo in alcuni casi. Su questo abbiamo presentato ai parlamentari di centrosinistra una proposta avanzata come Sindacato, che chiede di trasformare in legge l'applicazione dei Contratti di Solidarietà, in modo da utilizzarli ogni qualvolta ci sia la necessità per momenti di crisi, affinché si riesca a tenere in azienda tutte le maestranze, (lavorare meno ma lavorare tutti in attesa di ripresa).
3. Caso gruppo Lucchini ex Severstal oggi invece in mano ad una cordata di banche. Il gruppo è composto da quattro Stabilimenti, Lecco, Condove, Trieste e Piombino. Trieste e Piombino hanno l'altoforno e Piombino ha il ciclo integrale anche se non possiede l'agglomerato. Il gruppo è in vendita da due anni al prezzo simbolico di €1, ma non ci sono acquirenti in questo momento a causa dei debiti di circa 800 milioni di €. Intanto a Piombino, si sta applicando il Contratto di solidarietà al 38% e la produzione è al minimo storico, cioè di 1.300.000 tons. di ghisa prodotta su un potenziale di 2.300.000 tons di ghisa annue. Purtroppo siamo in una fase finale dove stanno per finire i soldi arrivati dalla vendita dello stabilimento di Bari e da quelli del gruppo Ascometal in Francia, che facevano parte del gruppo Lucchini Severstal e poi di Mordashov. Tra qualche giorno dovremmo conoscere le decisioni del CdA, se andare verso l'amministrazione controllata oppure verso il concordato di continuità. Intanto in Italia abbiamo una fase critica per la siderurgia a ciclo integrale, dove vede la situazione di Taranto (che potrebbe chiudere una buona parte dell'area fusoria a causa di inquinamento e danni alla salute pubblica) e Piombino che potrebbe chiudere per problemi

REPORT

finanziari. Le osservazioni che stanno avanzando da parte di alcuni del CdA in cui Piombino ha necessità di avere a disposizione (un miliardo di €) per il suo ciclo integrale, sono aspetti che non tengono di conto che negli anni 2005-2008 anche Piombino ha guadagnato bene e che oggi ci sono tecnologie innovative a costi meno gravosi, come l'applicazione del processo FINEX (che abbatta inquinamento e costi) che ormai da progetto degli anni '90 è operativo alla Posco in Corea. Per il resto dovremmo fare quadrato, attraverso la dichiarazione di Piombino del novembre 2011 e attraverso uno strumento che si chiamava CECA e che in questi casi avrebbe messo in campo difese per aziende e lavoratori, quindi sta a noi proporre di avanzare strumenti simili se non uguali in sede europea, perché è a rischio la siderurgia italiana come quella di altri paesi europei e dovremmo muoverci in sintonia tutti insieme con una sola regia, in questo caso quella di IndustriAll.

Mentre in Europa accadono altre cose, dove abbiamo una Germania che sino ad oggi è andata a gonfie vele, ora sta iniziando a risentire della crisi, perché il resto dei mercati del mondo sta rallentando notevolmente e quindi stanno pensando di chiudere stabilimenti come la Ford con una perdita di circa 4000 dipendenti, ma anche di chiudere stabilimenti siderurgici e lasciare in marcia quelli più all'avanguardia come quello di Brema e Duisburg. Dalla sua parte ha il fatto che la popolazione tedesca di questo tipo di aziende è di età avanzata, quindi ricorreranno ai prepensionamenti, mentre per i più giovani, ci sarà lo spettro del licenziamento, perché da anni vengono assunti con i contratti a termine e che in caso di crisi non saranno rinnovati. Bisogna tener conto però che hanno un sistema di protezione in caso di licenziamento molto più vantaggioso del nostro e che da la possibilità al lavoratore di essere formato per altre attività.

In alti Paesi, come la Spagna, il gruppo Celsa ha tagliato personale e a chi è rimasto ha tagliato i salari (a tutti i livelli) del -30% dopo ardue lotte in alternativa al licenziamento. Il sistema di protezione verso chi perde il posto di lavoro, prevede tre mesi al 50% dello stipendio. I Sindacati Spagnoli, chiedono a gran voce che di avere strumenti per la formazione che ricollochere i lavoratori. In Francia Lorena: 5 società importanti. Florange chiuso Altoforno, con prodotti di qualità. Il gruppo ha concesso al governo francese di acquistare area a caldo. Entro 1 dicembre. Infatti è notizia di questi giorni che il gruppo russo Severstal, dopo aver abbandonato il gruppo Lucchini in Italia ed il gruppo Ascometal in Francia, ha mostrato interesse all'area a caldo di Florange. Deplorabile vedere che sono stati dati soldi alla Mittal per il progetto Ulkos, che non partirà se stabilimento è fermo. Altro gruppo Akers ha licenziato tutti i vertici e questo preoccupa. Il gruppo Kondesa ha uno stabilimento in Lorena che ha problemi finanziari che non può rispettare ordini. Il gruppo che va meglio, è Tata steel con le rotaie. In Belgio a Liegi, si doveva chiudere area a caldo, ora piano sociale che prevede -700 lavoratori attraverso il taglio di sei linee a freddo che non sappiamo come gestire, per completare il caso belga, problema di perdita occupazionale di oltre 200 posti di lavoro, previsti alla Dufenco, che perde 2 milioni e mezzo di € al mese. Purtroppo tutti i giorni anche nel piccolo Belgio ci sono tagli o chiusure e questo ha spinto il sindacato a chiedere al loro Parlamento di programmare 3 riunioni per capire come reagire questo dramma che è partito da Arcelor Mittal. In Ungheria i problemi sono simili, nella fattispecie a Terni. Produzione in acciaio solo in una città in mano ad un ucraino, che congela gli investimenti e taglia personale. Problema principale, sollevato dai sindacati, che non si può competere con Cina e Russia. Come uscire da questo? Dare battaglia senza ferire nessuno e attraverso la Commissione Europea che dovrebbe imporre le misure di antidumping.

Rep. CECA: sono Pliesek e lavoro da Osokrosta, solo 2 afo in funzione. Settimana scorsa riunione tra sindacati e produttori su energie rinnovabili. Non possibile fare accordi di prepensionamento. Anno scorso circa 400 lavoratori sono andati via con 25 mensilità, per mancanza di fiducia verso Mittal, cercando altri lavori, molti in nero. Contratti collettivi, inapplicati. Slovacchia: Osc gruppo rilevato nel 2000. Una produzione annua di acciaio di 5000 tons con 11000 addetti, con grossi utili fino al 2010. Dal 2011 grossa

REPORT

pressione per tagli mano d'opera. Previsto fino al 2014 solo licenziamenti volontari. Primi sei mesi di quest'anno lieve utile. Rimane un solo sito siderurgico di proprietà della statunitense Ussteel.

Nelle conclusioni la nuova Organizzazione Sindacale Europea IndustriAll, per conto del suo portavoce il vicepresidente Bart Samyn ha sottolineato la necessità di scrivere una lettera per esercitare pressione a favore dei lavoratori dell'industria siderurgica italiana ed europea. Viene richiesto una iniziativa al gruppo di lavoro presieduto dal Vicepresidente dell'EuroParlamento Tajani, a cui devono arrivare proposte concrete. Si propone dei punti, competitività e costi riguardante le normative in Europa, le emissioni di co2, accordo su materie prime, costi energetici, efficienza in particolare sui costi del mercato del lavoro. Il prossimo incontro con Tajani previsto i primi giorni di dicembre. Mentre per la formazione, è stato presentato da Enrico Gibellieri, un progetto nominato GT VET progetto piattaforma tecnologica per l'acciaio, relativo alla formazione di figure di manutentori elettrici e meccanici che possiamo vedere su sito di IndustriAll.

Per ciò che invece riguarda il documento elaborato insieme a Eurofer, dopo due anni di lavoro, non sono stati trovati i requisiti necessari per andare avanti e quindi a maggioranza la delegazione dei rappresentanti sindacali dei Paesi Europei presenti a questa assise ha licenziato il documento, ritenendo Eurofer responsabile per non aver fatto nessun passo per trovare un equilibrio.

Mirko Lami

Componente del Comitato Dialogo Sociale Acciaio IndustriAll in rappresentanza Fiom nazionale